

di ALESSIA RASTELLI

di LUCA MASTRANTONIO

LIBRI

IL SAGGIO

Meno regole, più relazioni: non siamo sudditi ma cittadini



CINDY SKACH
Essere cittadini.
Fidarsi meno
delle regole e più
gli uni degli altri
traduzione di
Alessandra Fozzoli
il Saggiatore
pp. 288
20 euro

Cindy Skach, docente di Scienze politiche all'Università di Bologna, è una giurista di lungo corso, ha insegnato a Oxford e Harvard, svolgendo consulenze per governi e organizzazioni internazionali. A un certo punto, racconta in *Essere cittadini* (il Saggiatore), si è resa conto che la legge, per quanto preziosa, da sola non basta. Così, di fronte alle molteplici crisi contemporanee, a partire da una certa preoccupazione per la tenuta stessa della democrazia, la studiosa invita a **riscoprire la cooperazione dal basso, la partecipazione delle comunità locali, «per passare dall'essere sudditi a cittadini».**

Il libro suggerisce anche diverse mosse concrete per favorire una maggiore «democrazia orizzontale». Recuperare ad esempio le piazze e, più in generale, gli spazi di aggregazione fisica nelle città. Oppure implementare la presenza di schermi urbani che diffondano le notizie: in questo modo quanti più cittadini possibile saranno informati e prenderanno parte con maggiore consapevolezza alla vita pubblica. L'autrice chiarisce che alcuni progetti potrebbero sembrare «eccezionali e utopici» ma che limitarsi a liquidarli rischia di lasciarci sfuggire «un cambiamento necessario da tempo». Di sicuro, rappresentano un utile spunto a ripensarci come società civile.

L'INCIPIT

Ricordo il giorno esatto in cui ho perso per sempre la fiducia nelle norme formali, nella legge. È accaduto più o meno quando ho imparato a fare inversione a U con un SUV blindato a ottanta chilometri all'ora e la sera sono tornata in caserma per il rancio.

MONOLOGHI

La liberazione di Romano (Verdone) da Paolo Sorrentino



GIANNI CANOVA
Un popolo di ombre.
Manifesto
per la liberazione
dei personaggi
filmici
minimum fax
pp. 104
15 euro

A prender parola qui non sono personaggi in cerca di autore, ma di un nome, un riscatto da quel misto di opacità e pregiudizi che i registi hanno inflitto loro. Certo Pirandello c'è, messo in esergo con Fellini da Gianni Canova, critico e docente di cinema con il vizio della letteratura, ovvero di un linguaggio di decodifica e ri-creazione della realtà e della vita. **Ha preso una manciata di personaggi filmici, la cui anima è imbottigliata da sceneggiature e corpi attoriali, e li ha trasformati in personaggi letterari, liberi d'essere immaginati in maniera diversa da chi legge.** C'è del futurismo oulipista in questa galleria di fan fiction (introdotta da un Manifesto firmato dai personaggi). I testi, però, sono in prima persona, monologhi, voci che guardano in camera. Il libro è liberatorio, dopo averlo letto vien da pensare ad altri personaggi-ombra da riscattare. Tra quelli "liberati" da Canova ho amato Romano (Carlo Verdone) che si ribella al nome, finto virile, e a Sorrentino che ne *La grande bellezza* ha tagliato l'unica scena in cui lui, pesce-pilota di Jep, ha guizzi di dignità. Poi la giornalista senza nome di *Palombella Rossa* che rinfaccia a Michele Apicella (Moretti) il suo linguaggio infantile e gli schiaffi: lui parla, pensa e agisce peggio di lei. Infine, la rivendicazione del cinefilo contro cui Fanzoszi guida la rivolta al cineforum: la rivolta è proprio l'effetto che voleva produrre Eizenštejn con la *Corazzata Potemkin!* Dimenticavo: Tom, il fidanzato della protagonista di *Ultimo tango a Parigi*...

L'INCIPIT

Tra i viventi, siamo i meno fortunati. Siamo incarcerati per sempre in un ruolo, e in quello soltanto. Siamo prigionieri di una maschera. Siamo condannati a ripetere all'infinito la stessa storia.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

032828-IT0AMVN